

LA MOSTRA

“Nymphaea” a Lecce
Le fotografie di Rossella Venezia

● Continua fino al 18 maggio la mostra fotografica di Rossella Venezia presso la sede dell'associazione Le Ali di Pandora, nel Centro Polifunzionale di via Pistoia a Lecce.

La mostra è intitolata “Nymphaea”, è curata da Ambra Biscuso e ha visto l'intervento di Lucy Ghionna che ha scritto: “Le foto di Rossella Venezia sono emozionanti ed inquietanti (...) mescolano vari toni: lo spirito, la truluzenza, la sensualità e la serietà commossa. Mettono addosso alla donna la voglia di mandare al diavolo tutti i



trucchi, gli artifici, i puntelli di un corpo, di un pensiero, di un comportamento imposto dai sogni maschili...”. L'inaugurazione ha visto anche la performance poetico-visiva “Imperfette desinenze” tratta del testo “Incipio” di Rosemily Paticchio, e l'intervento di Francesca Pasca che si è intrattenuto sulla poetica della Paticchio. «Mi è stato facile accostare - ha scritto Ambra Biscuso - la Paticchio alla Pozzi perché entrambe vivono simbioticamente il contatto con la natura». Info: www.lealidipandora.com



Cultura & Spettacoli



La scrittura collettiva

Intervista a Vanni Santoni, uno dei coordinatori di “In territorio nemico”

Il fordismo applicato alla letteratura

di **Giuliano PAVONE**

Un romanzo firmato da 115 autori. Si intitola “In territorio nemico” (Minimum fax, 15 euro), è ambientato durante la Resistenza ed è stato scritto secondo il metodo Sic - Scrittura Industriale Collettiva (www.scritturacollettiva.org),



messo a punto da Gregorio Magini e Vanni Santoni. È a quest'ultimo - brillante scrittore e giornalista toscano - che abbiamo rivolto alcune domande perché ci spiegasse il senso dell'operazione.

Perché un metodo di scrittura collettiva?

«Era nata come sperimentazione: volevamo creare uno strumento universale, che potesse essere usato da chiunque, e che desse un risultato non peggiore della somma del valore degli scrittori coinvolti. Poi ci siamo resi conto che poteva anche essere una sorta di scuola pratica per scrittori esordienti o con poca esperienza, che in questo modo possono mettersi alla prova su un progetto concreto (e pubblicato)».

Come si è articolato il lavoro di scrittura del romanzo?



IL NUOVO ROMANZO HA PIÙ DI 100 AUTORI

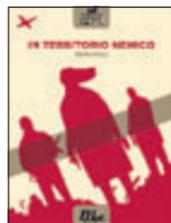
Il lavoro dei compositori è stato molto faticoso?

«Siamo partiti chiedendo agli autori di raccogliere dai loro genitori o nonni aneddoti relativi alla Resistenza. Da questo materiale io e Gregorio Magini abbiamo tratto un soggetto estremamente sintetico, da cui poi abbiamo creato delle schede sui vari aspetti del romanzo. Ad esempio per ogni personaggio si chiedeva di descrivere l'aspetto fisico, i tratti psicologici, eccetera. Ogni scheda è stata affidata a dieci autori, che l'hanno sviluppata autonomamente. È stato compito dei compositori unificare le schede. A schede ultimate, l'operazione si è poi ripetuta simile per la scrittura dei vari capitoli».

«Sì, tanto che inizialmente eravamo solo in due e poi ne abbiamo reclutati altri. Per comporre una scheda ci vuole più tempo che per scriverla ex novo.

Come siete riusciti a garantire l'uniformità di stile?

«Abbiamo pensato di applicare il metodo Sic anche alla scelta del soggetto, decidendo a priori solo che fosse un argomento storico. Scrivere un romanzo condiviso sulla Resistenza ha senso perché quella è stata un'esperienza condivisa e vissuta sulla propria pelle da tutti gli italiani di quell'epoca, che fossero soldati, partigiani o civili. Questa scelta inoltre ci consente di portare avanti un discorso sulla memoria, e magari di porre argine a un certo revisionismo storico sull'argomento».



La copertina

Questo quindi è uno dei motivi che ha portato a scrivere un romanzo sulla Resistenza. Quali sono gli altri?

«Perché alla scrittura collettiva avete aggiunto l'aggettivo "industriale"?»

«Perché il Sic ha in sé qualcosa di fordista, ma il termine ha anche un intento provocatorio. Infatti, prima ancora che lo definissimo, il metodo aveva sollevato forti critiche da parte di chi rivendicava l'individualità della scrittura, come atto romanticamente creativo. Da qui la nostra reazione. In realtà molto di ciò che è stato scritto prima del Medio Evo era assimilabile alla scrittura collettiva, basti pensare a Omero. E in fondo un'opera collettiva, perché vi partecipano gli editor e non solo lo scrittore, e perché ciò che scrive un autore è sempre il frutto di tutti gli autori e i libri che ha letto nella sua vita».

GLI APPUNTAMENTI

Il Fondo antico della Biblioteca “Ferrigno” di Ostuni

● Appuntamento alle 18 a Ostuni, presso il salone comunale di Palazzo San Francesco, in piazza della Libertà, per la presentazione del volume *La Biblioteca diocesana “R.Ferrigno” e il suo Fondo antico*. Interverranno l'arcivescovo di Brindisi Domenico Caliandro e Alessandro Laporta, direttore della Biblioteca Provinciale di Lecce “N. Bernardini”. Ci saranno naturalmente anche le autrici, Maria Grazia Barnaba ed Elena Gallo. La serata è organizzata dall'associazione “Amici della Biblioteca diocesana pubblica Ferrigno” che ha anche curato la pubblicazione del lavoro. Sarà Teresa Legrottaglie, presidente dell'associazione, ad introdurre ed illustrare le finalità dell'evento.



Maria Grazia Barnaba è ostunese, ed ha pubblicato il volume “Catalogo dei libri antichi del Monastero di S. Pietro in Ostuni”.

Elena Gallo è di Brindisi. Nel 2010, con l'editore Congedo di Galatina, ha pubblicato il volume “La Biblioteca Caracciolo e i suoi manoscritti”.

Biografia di Verri Il 18 presentazione e conversazione con Astremo

● È fissato per il 18 maggio prossimo alle 20 l'incontro “Fate fogli di poesia - Omaggio a Verri” presso la Tenuta Monacelli di Lecce.

Nell'ambito della rassegna “Filod'olio” sarà presentata la biografia dello scrittore e animatore culturale Antonio Verri, nato a Caprarica di Lecce e scomparso in un incidente stradale nel 1993.

Interverrà l'autore, Rossano Astremo, che ha scritto “Con gli occhi al cielo aspetto la neve” per Manni editori, parlando con molte delle persone che Verri frequentarono e conobbero.

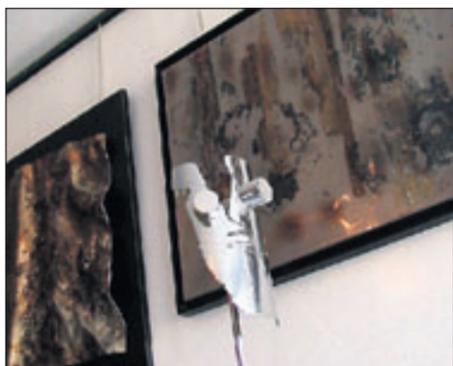


Astremo ricostruisce l'esistenza del poeta, dell'editore, dell'uomo Verri, attraverso un viaggio tra le collane, gli incontri e le polemiche, i libri di poesia e di narrativa, in cui la scrittura di Verri “si fa canto trasognato di una terra amata, mai abbandonata, ma che lascia sulla pelle ferite profonde”.

ARTE

di **Ilaria FALCONIERI**

A “scoprire” il suo talento erano stati alcuni londinesi di passaggio nel Salento, folgorati dalla “densità” delle sue opere in metallo. E lui, Daniele Dell'Angelo Custode, classe 1961, che il metallo ha imparato a conoscerlo prima che per l'arte, per il mestiere di lavoratore del ferro, nella capitale inglese si era lasciato condurre quasi timidamente. Ora, però, è Londra a non voler più lasciarlo andare. Infatti la sua mostra “Densità in Materiali” a



Sopra alcuni lavori firmati da Daniele Dell'Angelo Custode e, a destra, la sede della mostra, il Gherkin Building, nel cuore della city londinese



Le opere di Daniele Dell'Angelo Custode al Gherkin Building di Londra fino al 30 maggio

Il “metallo irrisolto” che piace agli inglesi

cura del critico Paolo Marzano, in esposizione fino al 30 aprile scorso alla “Gx gallery” di Londra, si è trasferita, dal 6 al 30 maggio, al Gherkin Building, nel cuore della city londinese, nell'esclusivo spazio del Serarcs Club.

«L'artista sale di livello in tutti i sensi - scherza il curatore Marzano - all'ultimo dei quaranta piani del famoso edificio londinese ed i suoi “ferri” continuano a viaggiare». Il metallo “irrisolto” e contorto di

Dell'Angelo Custode, le sue dilatazioni e contrazioni, urti e lacerazioni, il suo lavoro plastico su un materiale che difficilmente si lascia piegare, approdano così nel cuore dell'originale skyline londinese, arte nell'arte, per un percorso che sta premiando l'ininterrotto lavoro di ricerca e sperimentazione di questo Efesto salentino con la voglia di “sollecitare il metallo quanto più possibile, vedere fino a che punto io e lei (la materia) possiamo arrivare”.